

Rivoluzioni I temi forti del «Forum PA» in programma dal 27 al 29 maggio a Roma

Fatture elettroniche Lo Stato risparmierebbe 1 miliardo all'anno

Dal 6 giugno cambia il rapporto tra pubblica amministrazione e fornitori. Obiettivo: tenere sotto controllo, finalmente, la spesa



Forum Pa il presidente Carlo Mochi Sismondi

Con contabilità meno frammentata più facile seguire l'indebitamento

Gli enti coinvolti dal nuovo sistema saranno a regime 21.200

DI FAUSTA CHIESA

Scatterà il 6 giugno il «D day» che rivoluzionerà il rapporto tra pubblica amministrazione e fornitori. Da quel giorno, le amministrazioni centrali avranno l'obbligo di ricevere le fatture soltanto in formato elettronico. Le aziende fornitrici di 13 ministeri, tre agenzie fiscali (Entrate, Demanio, Dogane e monopoli), 22 enti di previdenza e 9 mila istituti di istruzione si dovranno adeguare e imparare a fatturare senza carta, con processi digitali.

A partire dai tre mesi successivi, le pubbliche amministrazioni non potranno più procedere ad alcun pagamento, neppure parziale, per fatture emesse in formato non elettronico. Con l'anticipo del cosiddetto «Decreto Irpef», l'obbligo della fatturazione elettronica sarà esteso a tutto il settore, e quindi anche agli enti locali e un'altra fetta della pubblica amministrazione centrale, a partire dal 31 marzo 2015 e non dal 6 giugno 2015. Secondo uno studio condotto dalla School of Management del Politecnico di

Milano, la novità coinvolgerà complessivamente 21.200 enti pubblici e tutti i soggetti che entreranno in relazione con loro e che ogni anno emettono tra i 55 e i 65 milioni di fatture, per un valore di 135 miliardi di acquisti.

Trasparenza

È tutto pronto per lo switch off? Se fino a qualche tempo fa c'erano dubbi, perché alcune amministrazioni non si erano attrezzate a livello tecnologico e non erano molti gli enti effettivamente pronti per la ricezione delle fatture elettroniche, adesso tutto è stato sistemato. «La circolare n. 1 del 31 marzo 2014 del dipartimento delle Finanze – spiega Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi di [Abi](#) – stabilisce che le fatture sono ricevibili anche da parte di quelle amministrazioni che non si sono ancora iscritte all'Ipa (l'Indice delle pubbliche amministrazioni, ndr) e da quelle che non sono pronte a livello tecnico. Una volta che la fattura è arrivata a Sogei, la piattaforma rilascia la ricevuta della ricezione della fattura elettronica anche se la Pa non è recensita. La centrale garantisce l'ultimo miglio. Non si genererà il blocco temuto».

Sogei, la società di information technology del ministero dell'Economia e delle Finanze, ha sviluppato un'unica infrastruttura di interscam-

bio centralizzata (Sdi) in grado di acquisire le fatture elettroniche da tutti i fornitori e di smistarle per via telematica agli uffici destinatari delle varie amministrazioni. Le grandi aziende sono già pronte al cambiamento, le Pmi che non si sono ancora attrezzate possono contare sull'aiuto delle banche chiedendo il servizio «Fattura Pa», che sfrutta l'infrastruttura di rete del consorzio Cbi per ottenere servizi dispositivi, informativi e di gestione documentale. «Con la fatturazione elettronica – commenta Liliana Fratini Passi – ci sarà più trasparenza, non ci potranno più essere errori e si ridurranno i tempi di pagamento. Inoltre, le aziende avranno una certificazione automatica dei loro crediti».

Controlli

Se la gestione manuale di una fattura costa tra i 30 e gli 80 euro, con quella elettronica e l'integrazione del ciclo fatturazione-pagamento-riconciliazione si stima un risparmio di costo dal 60% al 90%. Secondo le stime dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano, considerando soltanto gli impatti interni alle amministrazioni pubbliche si possono ottenere risparmi diretti di oltre 1 miliardo di euro l'anno, che salgono a 1,6 miliardi in-

cludendo anche i potenziali effetti positivi sui fornitori. Se la fatturazione elettronica si diffondesse anche solo nel 20% dei rapporti tra le imprese si potrebbero ottenere recuperi di efficienza pari ad altri 3 miliardi. Un valore che può crescere anche di circa quattro volte se la digitalizzazione investisse non solo la fattura, ma tutti gli scambi informativi del ciclo dell'ordine e che arriverebbe a 60 miliardi di euro di risparmi complessivi nel caso in cui l'adozione fosse estesa a tutte le relazioni tra gli attori economici del Paese.

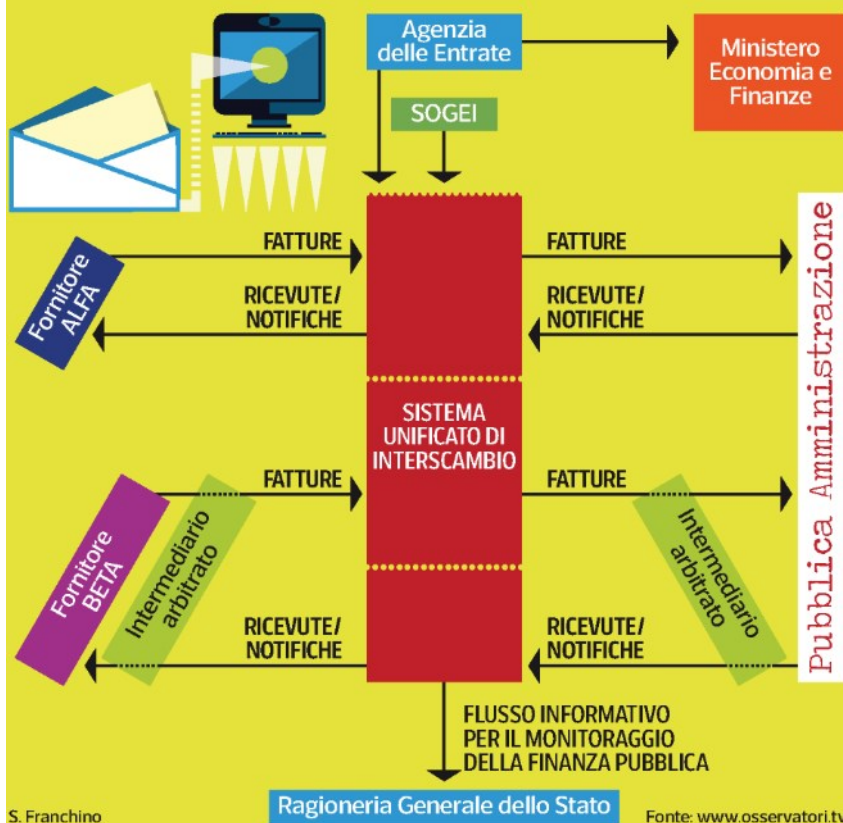
«La vera rivoluzione della fatturazione elettronica – dice il presidente del Forum Pa Carlo Mochi Sismondi – sta nel fatto che permette un controllo puntuale della spesa pubblica. Adesso che non c'è ancora una piattaforma unica e le contabilità sono frammentate lo Stato non sa esattamente a quanto ammontano i suoi debiti». Insomma, anche lo Stato potrà avere un bilancio consolidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova formula

Come funziona il sistema di interscambio con la fatturazione elettronica



I dati

